



APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXXII° - N. 2 del 13 febbraio 2020

SEGNA IN AGENDA: 28/2/2020 A LEGNARO-PD FOCUS SULL'AGRICOLTURA 2008-2018

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

Attività del Consiglio Agricoltura e Pesca dell'UE	Pag. 2
Green Deal, Disposizioni transitorie PAC	Pag. 2
Dichiarazione congiunta di Francia, Germania e Spagna sulla futura PAC	Pag. 3
Etichettatura sul benessere animale: la proposta della Germania	Pag. 3
Etichettatura del miele, Prossimo consiglio agricolo	Pag. 3
Peste suina africana: la malattia si propaga lentamente nell'UE	Pag. 4
Partenariato economico UE-Giappone: bene le esportazioni nel 1° anno	Pag. 4
In arrivo il nuovo pacchetto normativo "Medicinali Veterinari"	Pag. 4
Acqua potabile e sicura nell'UE: aggiornati gli standard qualitativi	Pag. 5
Più ricca la banca dati dell'EFSA sul consumo alimentare	Pag. 6
Olio d'oliva: UE maggior produttore al mondo, ma occhio alle frodi	Pag. 6
Tecnologie europee da utilizzare meglio	Pag. 7
Foreste: una migliore regolamentazione con l'aiuto di tutti	Pag. 8

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

Un portale UE per le foreste	Pag. 9
Corsa inarrestabile delle esportazioni agroalimentari UE	Pag. 9
75 milioni di euro per il "Blue Invest Fund"	Pag. 9
Bilancio UE 2021-2027: la discussione entra nel vivo	Pag. 9
Eurostat: 2/3 del latte UE utilizzati per produrre formaggi e burro	Pag. 9
Brexit, i contenuti dell'accordo	Pag. 9

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Vino: mercato USA nel caos per i dazi. A dicembre 2019 paga anche l'Italia (-7%)	Pag. 10
Birra, che passione. Un settore in grande espansione	Pag. 10
Mancati dazi sul riso cambogiano: preoccupazioni nelle Regioni del Nord	Pag. 11
Semaforo verde per "Fields", progetto formativo UE per l'agroalimentare	Pag. 12
Green Deal e PAC 2021-2027: le prime risposte a portata di clic	Pag. 12
Alla ricerca del carbonio perduto. Disponibile il materiale del convegno di Verona	Pag. 12
A Bosco Nordio (Sant'Anna di Chioggia-Ve) immortalato l'istrice	Pag. 13
Brexit: Made in Italy senza protezione	Pag. 13
Incontri formativi per giornalisti aperti al pubblico	Pag. 14
Radio Veneto Agricoltura: focus sul settore avicolo	Pag. 14

SEGNA IN AGENDA

28 FEBBRAIO, FOCUS SULL'AGRICOLTURA VENETA 2008-2018

Veneto Agricoltura presenta, venerdì 28 febbraio (ore 9:00) presso la Corte Benedettina di Legnaro-Pd, il Rapporto strutturale del settore primario veneto del decennio 2008-2018.

Veneto Agricoltura coglie l'occasione della presentazione del "Rapporto strutturale 2008-2018 dell'agricoltura veneta" per proporre un momento di riflessione assieme a qualificati rappresentanti del mondo agricolo regionale. L'evento si terrà venerdì 28 febbraio, a partire dalle ore 9:00, presso la Corte Benedettina di Legnaro (Pd). La prima sessione del convegno è dedicata ad un'analisi puntuale delle principali filiere produttive e alla loro evoluzione nell'ultimo decennio, cui si affianca un breve approfondimento tecnico su questioni attuali e contingenti e una lettura critica dei dati da parte di operatori della filiera. Seguiranno, nella seconda parte, alcune indicazioni di prospettiva, con il supporto di uno studio mirato e delle ultime indicazioni sulla PAC 2021-2027. Ai partecipanti sarà consegnata una copia del Rapporto, che comunque sarà disponibile anche su www.venetoagricoltura.org. Sezione editoria. Per informazioni e iscrizioni clicca qui: <https://bit.ly/2FPytN6>.

NEWS DALL'EUROPA E DAL MONDO

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO AGRICOLTURA E PESCA DELL'UE

Green Deal, regolamento transitorio della PAC, etichettatura sul benessere animale, peste suina africana, etichettatura del miele, dichiarazione congiunta sulla PAC di Germania Francia e Spagna. Sono questi i principali temi affrontati dal Consiglio Agricoltura e Pesca dell'UE di gennaio, il primo svoltosi sotto la Presidenza di turno Croata.

"La transizione verso un'economia climaticamente neutra rappresenta una delle maggiori sfide per l'UE. Gli agricoltori e i pescatori svolgeranno un ruolo essenziale nel conseguimento di questo importante obiettivo. Ma avranno bisogno di aiuto. Le nostre politiche future devono garantire una transizione equa e condizioni di vita dignitose. Nel frattempo, gli agricoltori europei meritano certezza e prevedibilità. A tal fine dobbiamo raggiungere quanto prima un accordo sulle disposizioni transitorie della PAC e mantenere in vigore le vecchie disposizioni durante il periodo transitorio. Nessuno dev'essere lasciato indietro". Con queste parole, Marija Vučković, Ministro dell'Agricoltura della Croazia, Paese che nel primo semestre del 2020 copre la Presidenza di turno dell'Unione, ha aperto il Consiglio Agricoltura e Pesca di gennaio.

Green Deal, una strategia per far crescere l'UE

Nel corso di una seduta pubblica, la Commissione ha presentato la comunicazione "Il Green Deal europeo", pubblicata l'11 dicembre 2019. La comunicazione individua nella strategia "Dal produttore al consumatore" e nella Politica Agricola Comune (PAC) i principali strumenti per aiutare gli agricoltori e i pescatori europei a contribuire nella lotta contro i cambiamenti climatici, proteggere l'ambiente e preservare la biodiversità. Dopo la presentazione, i Ministri europei hanno discusso degli aspetti agricoli del Green Deal sulla scorta di una nota di indirizzo preparata dalla Presidenza. Diventare il primo continente neutro dal punto di vista climatico entro il 2050 rappresenta dunque una delle più grandi sfide mai intraprese dall'UE. Da qui, l'ambizioso pacchetto di misure previste dal Green Deal che dovrebbe consentire ai cittadini e alle imprese europee di beneficiare di una transizione verde sostenibile. Le misure, accompagnate da una tabella di marcia che vede protagoniste le politiche chiave dell'UE, vanno da una forte riduzione delle emissioni, agli investimenti in ricerca e innovazione, alla salvaguardia dell'ambiente naturale europeo. Supportato da investimenti in tecnologie verdi e soluzioni sostenibili per le nuove imprese, il Green Deal potrebbe rappresentare una straordinaria strategia per la crescita dell'UE, indirizzata verso una transizione equa e socialmente giusta. Il coinvolgimento e l'impegno dei cittadini e di tutte le parti interessate sono fondamentali per il suo successo del Green Deal. Un quadro esauriente sui contenuti del Green Deal Europeo lo trovi al seguente indirizzo web: <https://bit.ly/31Hsi7O>

Regolamento sulle disposizioni transitorie della PAC

Sulla base di un documento della Presidenza croata, i Ministri europei hanno avuto uno scambio di opinioni sulla proposta di regolamento inerente le disposizioni transitorie della PAC post 2020. La proposta mira a garantire nel 2021 la continuità del sostegno della PAC agli agricoltori europei e agli altri beneficiari, dal momento che i nuovi piani strategici non potranno entrare in vigore dal gennaio 2021. La Proposta di regolamento che stabilisce disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del FEASR e del FEAGA nel 2021 le trovi qui: <https://bit.ly/38icaMz>

Dichiarazione comune di Francia, Germania e Spagna sul futuro della PAC

La delegazione francese ha presentato una dichiarazione comune firmata dai Ministri dell'Agricoltura di Germania, Spagna e Francia sul futuro della Politica Agricola Comune. In sintesi, per i tre Stati Membri firmatari la PAC deve rimanere una politica comune posta al centro delle politiche strategiche dell'UE per la sua valenza legata alla sicurezza alimentare e per conservare la vitalità delle aree rurali. Nella dichiarazione congiunta i Ministri hanno sottolineato che, in linea con la nuova strategia del Green Deal, anche la PAC dovrebbe fare di più per proteggere l'ambiente e mitigare il cambiamento climatico, favorendo la transizione a un'economia a zero emissioni entro il 2050. Condividendo la necessità di un adeguato ma non troppo lungo periodo di transizione, i tre Ministri hanno chiesto che la PAC si basi su regole comuni, per evitare distorsioni nella competitività tra gli Stati Membri. In questo senso, il margine di sussidiarietà lasciato agli Stati Membri dovrebbe essere limitato, in modo da assicurare il mantenimento di standard europei elevati per la produttività e la qualità delle derrate alimentari. Tuttavia, le attuali competenze regionali nell'applicazione della PAC dovrebbero essere rispettate.

Semplificare la burocrazia e puntare sugli obiettivi ambientali

Germania, Francia e Spagna hanno chiesto inoltre una reale semplificazione degli adempimenti burocratici a carico degli agricoltori, anche a livello regionale e nazionale, che siano facilmente comprensibili per i cittadini. Gli indicatori per misurare i risultati delle scelte attuate nei Piani Strategici Nazionali dovrebbero essere ridotti all'essenziale, meglio se uno soltanto per ogni obiettivo della PAC. I tre Ministri si sono detti d'accordo con la Commissione di porre al centro della PAC gli obiettivi ambientali, ponendo alla base la condizionalità, che dovrebbe essere applicata a tutti i sistemi aziendali, evitando di penalizzare le aziende più piccole. Gli eco-regimi dovrebbero essere obbligatori per tutti gli Stati Membri e facoltativi per i singoli agricoltori, fornendo i necessari incentivi per attuare interventi utili per il clima e l'ambiente, tramite pagamenti del 1° Pilastro.

Un budget proporzionato alle ambizioni

In generale, Berlino, Parigi e Madrid hanno chiesto che il budget di spesa agricola sia proporzionato alle ambizioni ambientali e climatiche dell'UE. Inoltre, le regole europee di sostenibilità dovrebbero essere integrate negli accordi di libero scambio per permettere agli agricoltori europei di competere ad armi pari con quelli dei Paesi terzi. Il Fondo per la Riserva di Crisi dovrà essere opportunamente modificato e rafforzato per poter intervenire a protezione del reddito degli agricoltori. I tre Ministri hanno infine fatto un appello affinché la validità delle autorizzazioni di nuovi impianti di vigneto sia estesa oltre il 2030, per aiutare i produttori a pianificare meglio gli investimenti nel lungo termine. Il testo della dichiarazione comune lo trovi su: <https://bit.ly/2w5PkJT>

Etichettatura sul benessere degli animali: dalla Germania un'interessante proposta

La delegazione tedesca ha fornito una serie di informazioni sulle discussioni parlamentari in corso in Germania riguardanti un marchio nazionale volto a contraddistinguere gli alimenti prodotti secondo norme in materia di benessere degli animali che vanno oltre i requisiti giuridici minimi, e sulla posizione della Germania a favore di un analogo marchio a livello di UE. Il documento presentato dalla Germania può essere scaricato da: <https://bit.ly/2SiD8xW>

Etichettatura del miele

A nome di varie delegazioni, Slovenia e Portogallo hanno presentato una dichiarazione sull'etichettatura d'origine delle miscele di miele. Per scaricare il documento clicca qui: <https://bit.ly/37ekonx>

Peste suina africana (PSA): il punto della situazione

La Commissione europea ha informato in merito ai risultati della Conferenza internazionale "Il futuro della produzione suina mondiale minacciato dalla peste suina africana", svoltasi a Berlino il 17 gennaio. Per maggiori informazioni clicca qui: <https://bit.ly/2HfDbEt> e vedi anche la notizia pubblicata a pag. 4.

Prossimo Consiglio Agricolo UE

La prossima riunione dei Ministri dell'Agricoltura e della Pesca dell'UE è in programma nei giorni 23 e 24 marzo prossimo. Naturalmente, tema centrale dell'incontro sarà la futura PAC. I contenuti aggiornati saranno comunque disponibili una settimana prima della data della sessione al seguente indirizzo:

<https://bit.ly/37j56y1>

(Fonte: cue)

PESTE SUINA AFRICANA: LA MALATTIA SI PROPAGA LENTAMENTE NELL'UE

L'EFSA ha pubblicato un aggiornamento sulla presenza di peste suina africana (PSA) nell'Unione Europea dal quale risulta che nel periodo novembre 2018-ottobre 2019 la Repubblica Ceca è stata dichiarata ufficialmente indenne da PSA. La presenza della malattia è stata invece confermata in Slovacchia, per cui rimangono nove i Paesi dell'UE interessati.

Nel 2019 la zona dell'UE interessata dalla PSA si è progressivamente ampliata, spostandosi principalmente in direzione sud-ovest. Il rapporto, appena pubblicato dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), evidenzia che ormai nell'UE sono presenti tutte le fasi dell'epidemia: zone recentemente colpite a seguito di un'introduzione isolata o di un'espansione geografica dalle zone colpite; zone colpite in fase di espansione; zone in cui l'infezione da PSA è presente da qualche tempo, comprese quelle in cui la PSA sembra in via di scomparsa; aree non interessate. La situazione varia notevolmente da uno Stato Membro all'altro, a causa di molteplici influenze tra cui la struttura della produzione suinicola nazionale (in particolare la percentuale di allevamenti di suini a conduzione familiare), le condizioni geografiche e le caratteristiche della popolazione dei cinghiali selvatici. (Fonte: efsa)

PARTENARIATO ECONOMICO UE-GIAPPONE: BENE LE ESPORTAZIONI NEL PRIMO ANNO

Il 1° febbraio scorso ha segnato il primo anniversario dell'entrata in vigore dell'accordo di partenariato economico UE-Giappone. Ottime le performance raggiunte in tutti i settori.

Nei primi dieci mesi dall'avvio dell'Accordo UE-Giappone (APE), le esportazioni europee nel Paese asiatico sono aumentate del 6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ciò ha ulteriormente performato la crescita negli ultimi tre anni, che è stata in media del 4,7% (dati Eurostat). Nello stesso periodo, anche le esportazioni giapponesi verso l'UE sono cresciute del 6,3%. Questi dati confermano l'importanza degli Accordi commerciali sottoscritti dall'UE con vari Paesi, che nel loro insieme avvantaggiano cittadini, lavoratori, agricoltori e aziende produttrici. L'apertura, la fiducia e l'impegno a regole certe che contraddistinguono tali Accordi contribuiscono infatti a garantire una crescita sostenibile degli scambi. Ricordiamo che l'UE rappresenta il blocco commerciale più grande e più attivo al mondo, un partner che attualmente coinvolge, bilateralmente attraverso i diversi Accordi fin qui sottoscritti, oltre 70 Paesi con i quali complessivamente è stata creata la più grande rete commerciale del mondo.

A gonfie vele le esportazioni di carne, prodotti lattiero-caseari, bevande e vino

Nell'ambito dell'Accordo UE-Giappone, alcuni settori hanno visto una crescita ancora maggiore alla media sopra indicata. Le esportazioni di carne, per esempio, sono aumentate del 12% (+12,6% per la carne suina; più che triplicate le esportazioni di carne congelata). Le esportazioni di prodotti lattiero-caseari sono aumentate del 10,4%; quelle del burro sono cresciute del 47%. Le esportazioni di bevande sono aumentate del 20%, con una crescita del 17,3% per quanto riguarda il vino. Buone anche le performance raggiunte da altri settori quali l'abbigliamento (+14%) macchinari elettrici (+16%), ecc. Anche l'APE UE-Giappone (come del resto l'Accordo con il Canada e altri) dimostra, dunque, di offrire nuove opportunità alle imprese europee di tutte le dimensioni, grazie all'eliminazione della stragrande maggioranza dei dazi per oltre un miliardo di euro. Una volta che l'accordo sarà pienamente attuato, il Giappone avrà eliminato i dazi doganali sul 97% delle merci importate dall'UE e il commercio annuale tra le due aree potrebbe aumentare di circa 36 miliardi di euro. (Fonte: ce)

IN ARRIVO IL NUOVO PACCHETTO NORMATIVO "MEDICINALI VETERINARI"

Presentate tre proposte di regolamento che aggiorna il quadro normativo vigente per i medicinali veterinari e i mangimi medicati, adattandolo alle caratteristiche specifiche del settore della salute degli animali.

Pur continuando a salvaguardare la salute pubblica e degli animali, il benessere degli animali, la sicurezza alimentare e l'ambiente, il nuovo pacchetto di regole mira ad aumentare la disponibilità dei medicinali veterinari nell'UE, migliorare il funzionamento del mercato dell'Unione, ridurre gli oneri amministrativi e promuovere l'innovazione. Il pacchetto rafforzerà le norme sull'uso di antimicrobici negli animali per contrastare meglio la resistenza agli antimicrobici.

Perché delle nuove regole?

Durante i negoziati per il Reg. (UE) n. 470/2009 (sulle procedure per la determinazione di limiti di residui di sostanze farmacologicamente attive negli alimenti), si è riconosciuto che i medicinali veterinari per alcune specie animali non sono facilmente reperibili e che gli oneri normativi impediscono il funzionamento ottimale del mercato dell'Unione. Per questo la Commissione ha proposto di modernizzare le norme vigenti, che andranno a beneficio di tutti gli animali (comprese le specie acquatiche e le api), i detentori e i proprietari di

animali da compagnia, i veterinari e tutte le imprese pertinenti nell'UE (comprese le industrie farmaceutiche e degli alimenti per animali).

I contenuti delle proposte di regolamento

In sintesi, le tre proposte che rientrano nel pacchetto "Medicinali veterinari" riguardano:

Medicinali veterinari

Il regolamento relativo ai medicinali veterinari mira in particolare a rendere disponibile nell'UE un maggior numero di farmaci per la cura e la prevenzione delle malattie degli animali (Vedi: <https://bit.ly/2UITAcw>).

Mangimi medicati

Il regolamento relativo alla modernizzazione della legislazione sui mangimi medicati include ora nell'ambito di applicazione i mangimi per gli animali da compagnia. L'idea è quella di garantire un adeguato livello di qualità e sicurezza dei prodotti nell'UE, aprendo nel contempo la strada a migliori cure per gli animali malati. (vedi: <https://bit.ly/2Szt7vx>).

Medicinali per uso umano e veterinario

Il regolamento modificherà il regolamento (CE) n. 726/2004 per tenere conto del fatto che la procedura centralizzata di autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali veterinari viene separata da quella applicata ai medicinali per uso umano (vedi: <https://bit.ly/31KJEAS>)

Prossime tappe

Il Consiglio e il Parlamento europeo devono ora firmare i regolamenti adottati. I testi firmati saranno poi pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'UE ed entreranno in vigore 20 giorni dopo. Tuttavia le nuove norme saranno pienamente operative solo alla fine del 2021. (Fonte: ue)

ACQUA POTABILE E SICURA NELL'UE: AGGIORNATI GLI STANDARD QUALITATIVI

Bere dal rubinetto in Europa sarà sempre più sicuro. L'UE intende infatti garantire che "l'acqua dei sindaci" sia potabile in tutte le aree dell'Unione grazie anche all'accordo sulla proposta di revisione della Direttiva sull'acqua potabile. Si attende ora l'adozione definitiva.

Il messaggio ai cittadini europei è chiaro: bere dal rubinetto è completamente sicuro in tutta l'UE. L'accordo raggiunto nei giorni scorsi dal Coreper (Comitato dei rappresentanti permanenti) e Parlamento europeo renderà ancora migliore la qualità dell'acqua nell'Unione. Le nuove norme aggiornano gli standard qualitativi previsti per l'acqua potabile e introducono un metodo di monitoraggio della qualità dell'acqua basato sul rischio ed efficace sotto il profilo dei costi. Le disposizioni aggiornate fissano anche requisiti minimi in materia di igiene per i materiali che entrano in contatto con l'acqua potabile, ad esempio le tubature. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità di questi materiali per proteggere la salute umana ed escludere qualsiasi contaminazione.

Una Direttiva sempre più stringente

La direttiva aggiornata risponde alle crescenti preoccupazioni in merito agli effetti degli interferenti endocrini, dei prodotti farmaceutici e delle microplastiche sulla salute umana istituendo un meccanismo dell'elenco di controllo. L'elenco di controllo consentirà all'UE di dare seguito, in modo dinamico e flessibile, alle nuove conoscenze su queste sostanze e la loro rilevanza per la salute umana. Il beta estradiolo e il nonilfenolo saranno inclusi nel primo elenco di controllo in considerazione delle loro proprietà di interferenza endocrina. Il primo elenco di controllo sarà adottato entro un anno dall'entrata in vigore della direttiva. Il bisfenolo A, un interferente endocrino con un valore di parametro basato su considerazioni sanitarie pari a 2,5 µg/l, viene direttamente incluso nella Direttiva sull'acqua potabile.

Accesso all'acqua per tutti gli europei

Gli Stati membri stanno compiendo notevoli sforzi per migliorare l'accesso all'acqua potabile. Al fine di promuovere l'uso dell'acqua di rubinetto, gli Stati Membri garantiranno l'installazione nei luoghi pubblici di attrezzature esterne e interne, come rubinetti e fontanelle, se tecnicamente fattibile e tenendo conto delle specifiche condizioni locali, ad esempio climatiche e geografiche. Gli Stati Membri possono anche decidere su base volontaria di adottare ulteriori misure per promuovere l'uso dell'acqua di rubinetto, ad esempio lanciare campagne di informazione per i cittadini o incoraggiare la messa a disposizione di acqua di rubinetto gratuitamente o a un basso costo di servizio nei ristoranti, nelle mense e nei servizi di ristorazione. Gli Stati Membri dovranno anche garantire che i consumatori possano avere accesso alle informazioni sulla qualità dell'acqua potabile e adottare i provvedimenti che ritengono necessari e adeguati per migliorare o mantenere l'accesso all'acqua per tutti i cittadini.

Il 18 febbraio il via libera dell'Europarlamento

La Commissione "Ambiente, Sanità pubblica e Sicurezza alimentare" (ENVI) del Parlamento europeo dovrebbe votare l'accordo di compromesso il 18 febbraio prossimo. Si prevede che il Presidente della commissione ENVI invii una lettera alla Presidenza per confermare che, se il Consiglio approverà il testo in prima lettura, dopo la messa a punto da parte dei giuristi-linguisti, il Parlamento approverà la posizione del Consiglio in seconda lettura. L'eventuale conferma dell'accordo politico sarà presentata alla sessione del Consiglio "Ambiente" del 5 marzo 2020, con il testo già tradotto in tutte le lingue ufficiali. La direttiva entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Il testo della Direttiva lo trovi qui: <https://bit.ly/37fScku> (Fonte: ue)

PIU' RICCA LA BANCA DATI EFSA SUL CONSUMO ALIMENTARE

La banca dati sul consumo alimentare dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare è stata implementata con nuovi dati raccolti nell'ambito del progetto "Menu UE".

La nuova versione della banca dati comprende nove ulteriori sondaggi dietetici condotti in sei paesi: Austria, Belgio, Cipro, Grecia, Paesi Bassi e Slovenia. I sondaggi forniscono informazioni per tutte le fasce d'età coperte dal progetto "Menu UE": neonati, bambini piccoli, bambini, adolescenti, adulti, anziani e gruppi speciali. Per la prima volta, le statistiche sono suddivise per genere. L'obiettivo del progetto "Menu UE" è quello di raccogliere presso gli Stati Membri dati armonizzati di alta qualità, che coprono tutte le fasce d'età, dai tre mesi a 74 anni. La standardizzazione del modo in cui i dati vengono raccolti rende le informazioni più facili da confrontare e migliora la qualità delle valutazioni del rischio effettuate dall'EFSA che si basano su informazioni dietetiche. La banca dati sul consumo alimentare svolge un ruolo chiave nella valutazione dei rischi legati ai possibili pericoli presenti negli alimenti, consentendo stime dell'esposizione dei consumatori a tali pericoli. Si tratta dunque di un passo fondamentale nel processo di valutazione dei rischi. Dal 2011 l'EFSA ha fornito sostegno finanziario e orientamenti sulla raccolta di dati in 21 Paesi nell'ambito del progetto "Menu UE". Finora sono stati completati ben 17 sondaggi in 11 Paesi. Ulteriori sondaggi saranno aggiunti al database nei prossimi anni. Per entrare nella banca dati clicca qui: <https://bit.ly/2vmgfkj>. (fonte: efsa)

OLIO D'OLIVA: UE MAGGIOR PRODUTTORE AL MONDO, MA OCCHIO ALLE FRODI

Con il 69% della produzione mondiale, l'UE è il maggiore produttore di olio d'oliva del mondo, ma anche il primo esportatore e consumatore. Tuttavia, a causa del suo alto valore economico rispetto ad altri prodotti alimentari, l'olio d'oliva è considerato ad alto rischio di non conformità e frode. Un interessante studio appena pubblicato dalla Commissione fotografa il comparto.

Per gli Stati Membri produttori, il quadro dell'UE per i controlli di conformità ha effettivamente contribuito a migliorare la qualità dei prodotti immessi sul mercato e a ridurre una gran parte di pratiche fraudolente. Sono questi i risultati chiave dello "Studio sull'attuazione dei controlli di conformità nel settore dell'olio d'oliva in tutta l'UE", pubblicato nei giorni scorsi dalla Commissione europea. Ricordiamo che l'UE ha istituito regolamenti specifici per garantire che vengano effettuati controlli regolari di conformità a livello nazionale o regionale e gli Stati Membri sono responsabili dell'organizzazione e dell'esecuzione di controlli medesimi. Lo studio fornisce, innanzitutto, una panoramica del settore dell'olio d'oliva europeo, nonché della situazione attuale in termini di controlli di conformità e di come questi funzionano. Fornisce quindi una valutazione su fino a che punto il quadro dell'UE per i controlli di conformità consenta il raggiungimento di obiettivi quali garantire la protezione dei consumatori, pratiche commerciali eque nelle relazioni tra imprese e consumatori e l'efficace funzionamento del mercato interno. Infine, lo studio identifica le migliori pratiche a livello nazionale che potrebbero contribuire a migliorare il sistema complessivo.

La fotografia del comparto

L'UE è il più grande produttore di olio d'oliva a livello globale, rappresentando il 69% della produzione mondiale. Nell'UE vi sono nove Stati Membri produttori: Spagna, Italia, Grecia, Portogallo, Francia, Slovenia, Croazia, Cipro e Malta. Questi Paesi rappresentano un totale di circa 5 milioni di ettari di oliveti, molti dei quali dedicati alla produzione di olio d'oliva. La Spagna possiede oltre la metà della superficie totale dell'UE coltivata a oliveto e, ovviamente, rappresenta il maggior produttore di olio d'oliva nell'UE: dal 2015/2016 al 2017/2018, in media, il Paese iberico ha rappresentato il 63% dell'intera produzione dell'UE. Negli ultimi 3 anni, la produzione media in Spagna ha raggiunto 1,3 milioni di tonnellate all'anno. Quasi la totalità della produzione è ottenuta in quattro Stati Membri: Spagna (63%), Italia (17%), Grecia (14%) e Portogallo (5%) insieme coprono circa il 99% della produzione nell'UE. Tra gli Stati Membri non produttori, la Germania è tra i maggiori consumatori, con circa il 4% del consumo totale dell'UE. Sebbene i livelli di produzione di olio d'oliva garantiscano l'autosufficienza, l'UE ha un ruolo guida sul mercato internazionale, sia come importatore che come esportatore di olio d'oliva.

Una legislazione adeguata, ma....

La legislazione specifica dell'UE garantisce il raggiungimento degli obiettivi del sistema di controlli di conformità sugli oli d'oliva. Il regime dell'olio d'oliva è integrato nell'Organizzazione Comune dei Mercati (OCM), che comprende ad esempio le regole per il sostegno al settore dell'olio d'oliva e una serie di definizioni specifiche, designazioni e descrizioni delle vendite rilevanti per il settore olivicolo. Le regole di marketing comprendono le norme relative all'imballaggio, all'etichettatura, alla cooperazione tra operatori e autorità di controllo e al controllo dell'etichettatura e delle sanzioni. Secondo lo studio, le infrazioni più comuni sono la commercializzazione dell'olio di oliva vergine come olio extra vergine di oliva o la commercializzazione come "oli di oliva" di miscele di altri oli vegetali (girasole, mais, palma, colza, ecc.).

....che può essere migliorata

Per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi del quadro UE per i controlli di conformità, lo studio rileva che questi complessivamente garantiscono un'adeguata protezione dei consumatori e che le pratiche commerciali risultano eque nelle relazioni tra imprese e consumatori. Tuttavia, per quanto riguardano gli obiettivi di garantire condizioni di parità, un efficace funzionamento del mercato interno e pratiche commerciali eque, lo studio evidenzia che tali obiettivi sono stati raggiunti solo parzialmente, poiché variano in base al contesto nazionale specifico. Lo studio evidenzia inoltre lacune e problemi nell'attuale sistema di controllo della conformità. Tra questi, ha riscontrato che le principali lacune organizzative riguardano principalmente la coesistenza e il coordinamento tra diverse autorità nazionali (e in alcuni Stati Membri, anche regionali e/o locali) per la pianificazione e l'esecuzione dei controlli di conformità. Un altro ostacolo identificato dallo studio è la mancanza di risorse in termini di personale e di finanziamenti; quest'ultimo ostacola il pieno raggiungimento degli obiettivi del sistema. (Fonte: ce)

TECNOLOGIE EUROPEE DA UTILIZZARE MEGLIO

Per il monitoraggio in agricoltura vanno usate maggiormente le nuove tecnologie di produzione e trattamento delle immagini. Lo sostiene la Corte dei conti europea in una sua relazione.

Stando a una nuova relazione della Corte dei conti europea, la Commissione europea ha promosso l'utilizzo delle nuove tecnologie di produzione e trattamento delle immagini ai fini del monitoraggio in agricoltura, ma permangono ostacoli a una sua ulteriore diffusione. Risorse tecnologiche come i satelliti Sentinel di Copernicus, di proprietà dell'UE, costituiscono un potenziale punto di svolta nella gestione e nel monitoraggio della Politica Agricola Comune (PAC). Tuttavia, sebbene negli anni recenti l'UE ne abbia incoraggiato l'uso per valutare gli aiuti diretti per superficie erogati agli agricoltori, il loro utilizzo per monitorare i requisiti climatici e ambientali ha registrato progressi più lenti.

Nuove tecnologie al servizio dell'apparato amministrativo

Dal 2018, gli organismi pagatori degli Stati membri possono avvalersi di dati Sentinel di Copernicus e di altre nuove tecnologie, come le immagini geo-referenziate e i droni, per verificare il rispetto delle regole della PAC da parte degli agricoltori. Grazie a questa verifica automatica, costituita dai cosiddetti "controlli tramite monitoraggio", è possibile individuare le colture e monitorare le pratiche esercitate nelle singole parcelle agricole (come la lavorazione del terreno, la raccolta e lo sfalcio) durante l'intero periodo vegetativo. Il nuovo approccio può anche ridurre il costo delle verifiche e consentire, al contempo, il monitoraggio di tutti gli agricoltori (anziché incentrarsi su un campione di essi). Nella sua relazione, la Corte ha valutato se la Commissione europea e gli Stati Membri avessero preso provvedimenti sufficienti per sfruttare i potenziali benefici di queste nuove tecnologie per la gestione e il controllo della PAC.

.... e degli Organismi pagatori

Nel documento è stato constatato che la Commissione si era adoperata per promuovere e sostenere l'utilizzo delle nuove tecnologie di produzione e trattamento delle immagini. Ha modificato il quadro giuridico, rendendolo più chiaro, per utilizzare i dati Sentinel ai fini del monitoraggio dei pagamenti diretti degli aiuti per superficie. Nel maggio 2018, per la prima volta un Organismo pagatore italiano ha iniziato a effettuare "i controlli tramite monitoraggio" nella provincia di Foggia (Puglia). Nel 2019, 15 Organismi pagatori (in Belgio, Danimarca, Italia, Malta e Spagna) hanno adottato questo nuovo approccio per alcuni dei loro regimi. Altri 13 Organismi pagatori di altri otto Stati Membri intendono adottarlo nel 2020 per alcuni regimi di aiuto e per una parte dell'area di propria competenza.

Gli ostacoli alla diffusione delle nuove tecnologie

La Corte rileva attualmente vari ostacoli a un uso più diffuso di queste nuove tecnologie. Tra questi, gli Organismi pagatori temono che la Commissione possa mettere in discussione le decisioni prese sulla base

dei controlli tramite monitoraggio. In aggiunta, l'adozione del nuovo approccio comporta modifiche significative alle procedure e ai sistemi informatici degli Organismi pagatori. La Commissione ha cercato di agevolare e standardizzare l'accesso ai dati Sentinel mediante servizi "cloud", ma il loro uso a fini operativi resta limitato. Ha finanziato anche alcuni progetti di ricerca al riguardo, i cui risultati però devono ancora essere sfruttati. A tutt'oggi, il lavoro della Commissione ha dato priorità all'utilizzo delle nuove tecnologie per monitorare i regimi di pagamento diretto per superficie, piuttosto che i requisiti climatici e ambientali. Nel 2019, nessuno degli Organismi pagatori ha espletato controlli tramite monitoraggio per questi prerequisiti né per i regimi di Sviluppo rurale. Questo in parte perché molti di essi non possono essere monitorati soltanto tramite dati Sentinel. La Corte ha inoltre riscontrato che l'insieme proposto di indicatori di performance per la PAC futura non è stato, per lo più, concepito per il monitoraggio diretto con dati Sentinel di Copernicus.

Le raccomandazioni della Corte

Poiché è attualmente in fase di definizione la nuova PAC per il periodo 2021-2027, la Corte raccomanda alla Commissione europea di:

- promuovere l'approccio dei "controlli tramite monitoraggio" come sistema fondamentale di controllo per gli Organismi pagatori, individuando ad esempio sinergie per quanto riguarda l'elaborazione, la conservazione e l'acquisizione dei dati satellitari;
- sfruttare meglio le nuove tecnologie per il monitoraggio dei requisiti climatici e ambientali ed elaborare piani di azione per rimuovere gli ostacoli a un loro uso più diffuso.

La relazione "L'uso delle nuove tecnologie di produzione e trattamento delle immagini per monitorare la PAC: i progressi registrati sono, nel complesso, costanti, ma più lenti per il monitoraggio ambientale e del clima", è disponibile su: www.eca.europa.eu. (Fonte: cce)

FORESTE: UNA MIGLIORE REGOLAMENTAZIONE CON L'AUTO AIUTU DI TUTTI

La Commissione europea attende feedback sulla sua iniziativa "Disboscamento e degrado delle foreste. Riduzione dell'impatto dei prodotti immessi sul mercato dell'UE". La raccolta degli interventi è aperta fino al prossimo 4 marzo.

Le foreste ospitano l'80% della biodiversità terrestre del mondo. Nel contempo, le attività legate alla silvicoltura e ad altri usi del suolo, principalmente la deforestazione, sono responsabili del 12% delle emissioni di gas serra, il che le rende la seconda causa dei cambiamenti climatici dopo l'utilizzo dei combustibili fossili. La protezione delle foreste è quindi essenziale per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi del 2015 e dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Va ricordato, inoltre, che circa l'80% della deforestazione globale è dovuta all'espansione agricola, un fenomeno che ha radici nella domanda globale di prodotti come olio di palma, soia e carne bovina. Per tutto questo, la Commissione punta a ridurre al minimo la responsabilità dell'UE alla deforestazione e al degrado delle foreste in tutto il mondo promuovendo il consumo di prodotti provenienti da catene di approvvigionamento esenti da deforestazione.

Subito il feedback, presto una consultazione pubblica

Allo scopo, l'Esecutivo effettuerà una valutazione d'impatto delle opzioni normative e non normative per ridurre al minimo il rischio che i prodotti collegati alla deforestazione siano immessi sul mercato dell'UE; inoltre intende sviluppare le catene di approvvigionamento denominate "prodotti a deforestazione-free". Proprio per questo l'Esecutivo ha avviato un periodo di raccolta di feedback, aperto fino al 4 marzo 2020, collegato all'iniziativa "Disboscamento e degrado delle foreste. Riduzione dell'impatto dei prodotti immessi sul mercato dell'UE". Sono invitati ad esprimersi tutti quei soggetti - Autorità pubbliche, imprese, organizzazioni della società civile e cittadini - interessati alle politiche forestali e alla legislazione collegata, che in questo modo potranno fornire alla Commissione un feedback volto a migliorare il "sistema foreste" dell'Unione Europea. Ricordiamo infine che una consultazione pubblica su questa iniziativa della Commissione sarà aperta nel secondo trimestre 2020. Vedi: <https://bit.ly/2HakJqy> (Fonte: ce)

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

UN PORTALE UE PER LE FORESTE

Il portale web FISE è il primo database comune con informazioni sulle foreste in Europa. In pratica, fornirà prodotti informativi su misura ai responsabili politici nazionali, europei e internazionali, esperti del settore forestale, proprietari forestali e ambientalisti, ma anche a scienziati e ricercatori. Obiettivo del portale è quello di facilitare la condivisione di conoscenze specialistiche, la ricerca e l'innovazione, aiutando gli utenti a comprendere meglio i complessi cambiamenti e le sfide che devono affrontare gli ecosistemi forestali e la loro gestione. La piattaforma sosterrà il Green Deal europeo e lo sviluppo delle nuove strategie forestali e di

biodiversità previste dall'UE. Il portale è stato lanciato in occasione della Conferenza internazionale sulle foreste per la biodiversità e il clima svoltasi a Bruxelles ad inizio febbraio. Per saperne di più:

<https://data.jrc.ec.europa.eu/collection/FISE>

CORSA INARRESTOPABILE DELLE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI UE

L'ultimo rapporto mensile (novembre 2019) sul commercio agroalimentare dell'UE (appena pubblicato dalla DG AGR) mostra che il valore mensile delle esportazioni agroalimentari ha continuato a crescere rispetto al livello di novembre 2018, attestandosi su 13,43 miliardi di euro, il 7,3% superiore dell'anno precedente. Nel frattempo, le importazioni mensili di prodotti agroalimentari sono leggermente diminuite, raggiungendo i 9,78 miliardi di euro, il 5,7% in meno rispetto al livello raggiunto nel mese di novembre 2018. Di conseguenza, l'eccedenza commerciale mensile di prodotti agroalimentari ha raggiunto a novembre 2019 i 3,65 miliardi di euro. Gli aumenti più alti dei valori mensili delle esportazioni sono stati registrati per Cina, Turchia ed Egitto. In termini di prodotti, l'aumento è stato trainato principalmente da carne di maiale, grano e frattaglie. La relazione mensile realizzata dalla Direzione Generale Agricoltura della Commissione europea presenta anche una panoramica del commercio agroalimentare negli ultimi 12 mesi, comprendente i saldi della bilancia commerciale suddivisi per categoria di prodotti, nonché i principali partner commerciali dell'UE. Vedi il Report: <https://bit.ly/2Szswdb>

75 MILIONI DI EURO PER IL "BLUE INVEST FUND"

La Commissione europea e il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) hanno lanciato il fondo "BlueInvest". Si tratta di un fondo di investimento azionario di 75 milioni di euro gestito dal FEI che fornirà finanziamenti ai fondi azionari sottostanti destinati a sostenere strategicamente l'economia blu innovativa. L'economia blu comprenderà attività economiche legate agli oceani, ai mari e alle coste e coinvolgerà aziende dell'ambiente marino e imprese che producono beni o servizi che contribuiscono all'economia marittima. Anche questo settore, come tutta l'agricoltura e altri comparti produttivi, svolgerà un ruolo importante nell'ambito del Green Deal, che punta ad un'economia a emissioni zero entro il 2050. Per saperne di più:

<https://bit.ly/31tX58k>

BILANCIO UE 2021-2027: LA DISCUSSIONE ENTRA NEL VIVO

Il dibattito sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale UE 2021-2027 sta entrando nel vivo. Da settimane, sulla base della proposta della Commissione, l'Europarlamento chiede un livello di risorse adeguate alle sfide future, puntando su uno stanziamento pari all'1,3% del PIL comunitario. Questo perché dal futuro bilancio UE dipendono gli strumenti e le politiche per promuovere occupazione, investimenti e innovazione, per rafforzare la coesione sociale e territoriale, per rispondere alla crisi climatica e affrontare la transizione energetica, per formare e dare opportunità ai giovani, per facilitare l'accesso al credito per le PMI, per migliorare le infrastrutture, modernizzare l'industria e l'agricoltura e potenziare cultura e turismo. Su questi importanti temi il prossimo 7 febbraio si terrà a Roma un meeting promosso dalla Commissione e dal Parlamento europeo. Per saperne di più: <https://bit.ly/3bkgQ6K>

EUROSTAT: 2/3 DEL LATTE UE UTILIZZATI PER PRODURRE FORMAGGIO E BURRO

Nel 2018 (ultimo dato disponibile), nell'Unione Europea sono state trasformate 156,8 milioni di tonnellate di latte intero. I caseifici europei hanno prodotto 10,3 milioni di tonnellate di formaggio, nonché 2,4 milioni di tonnellate di burro e altri prodotti grassi. Insieme, la produzione di formaggio e burro ha utilizzato i 2/3 (67%) di tutto il latte intero disponibile per i caseifici. L'UE ha inoltre prodotto 30,1 milioni di tonnellate di latte alimentare (circa 17 milioni di tonnellate di latte intero e 13 milioni di tonnellate di latte scremato) e 3 milioni di tonnellate di polveri di latte. Il latte alimentare rappresentava circa 1/10 (11%) di tutto il latte intero utilizzato dai caseifici europei nel 2018. La Germania ha prodotto la maggior quantità di formaggi tra gli Stati Membri dell'UE (2,2 milioni di tonnellate, il 22% del totale europeo), seguita dalla Francia (1,9 milioni di tonnellate, il 19% del totale UE) e dall'Italia (1,3 milioni di tonnellate, il 13% del totale UE). Nel 2018 il Regno Unito ha prodotto 6,8 milioni di tonnellate di latte alimentare, rappresentando poco più di 1/5 (23%) del totale dell'UE.

BREXIT, I CONTENUTI DELL'ACCORDO

Il Regno Unito ha lasciato l'Unione Europea, ma con quali accordi? Fortunatamente il recesso sottoscritto tra l'UE e il Governo del Regno Unito ha gettato le basi per una Brexit ordinata. L'accordo riguarda i diritti dei cittadini e i pagamenti all'UE e istituisce accordi di confine e meccanismi di risoluzione delle controversie. Prima della votazione, il Parlamento ha ottenuto dalla Gran Bretagna rassicurazioni sui diritti dei cittadini dell'UE che vivono nel Regno Unito e viceversa. Il periodo di transizione durerà fino al 31 dicembre 2020.

Cosa significa? Il periodo di transizione concede il tempo necessario per i colloqui sulle relazioni future. Durante questo periodo, il Regno Unito avrà ancora accesso al mercato unico e sarà soggetto alla legislazione dell'UE, ma non parteciperà più al processo decisionale. Cos'è cambiato nel Parlamento europeo? Dal 1° febbraio, il Regno Unito non è più rappresentato in Parlamento europeo. Per compensare la sottorappresentazione in seguito a cambiamenti demografici, 27 dei 73 seggi sono stati ridistribuiti ad altri Paesi dell'UE, mentre i restanti 46 seggi saranno conservati per futuri allargamenti. Prima dell'uscita del Regno Unito il Parlamento europeo contava 751 deputati, ora sono 705. Di cosa si discuterà durante i colloqui sulle relazioni future? Quali ambiti riguarderanno? I colloqui riguarderanno molte questioni: commercio, pesca, servizi finanziari, libertà di movimento, copertura sanitaria, trasporto aereo e standard ambientali sono solo alcune di esse. Che cosa succederà ora? Sia l'UE che il Regno Unito desiderano concludere i colloqui prima della fine dell'anno in corso per garantire una transizione senza intoppi. Una proroga potrà essere concessa se richiesta prima del prossimo mese di luglio.

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

VINO: MERCATO USA NEL CAOS PER I DAZI. A DICEMBRE PAGA ANCHE L'ITALIA (-7%)

Un'indagine di Vinitaly-Nomisma conferma che nell'ultimo bimestre del 2019 la Francia dei vini fermi ha subito un drastico calo del -36%.

I dazi aggiuntivi statunitensi mettono nel caos l'export del vino. E a farne le spese, a dicembre 2019, non sono solo i Paesi penalizzati in dogana ma anche l'Italia. È quanto rilevato dall'Osservatorio Vinitaly-Nomisma Wine Monitor, che ha elaborato i nuovi dati delle dogane USA sui 12 mesi del 2019. Secondo l'Osservatorio, la guerra commerciale USA-UE ha creato negli ultimi mesi una serie di dinamiche negative, e a farne le spese è stata anche l'Italia che a dicembre ha perso il -7% a valore rispetto al pari periodo del 2018, con un -12% per i vini fermi. In questo circuito vizioso i produttori UE segnano il passo, con la Francia che negli ultimi due mesi dell'anno ha visto i propri fermi cadere a -36% e la Spagna a -9%. Per contro, volano le forniture da parte del Nuovo Mondo, con la Nuova Zelanda che sale a +40% a valore e il Cile a +53%.

Una fase di grande incertezza

Come ha sottolineato il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani: "Quello statunitense è in questo momento un mercato confuso, contrassegnato prima da una corsa alle scorte e poi da grandi incertezze. Un clima che certo non giova agli scambi, fin qui molto positivi, e che speriamo possa cambiare il prima possibile. La speranza è poter arrivare al prossimo Vinitaly (19-22 aprile) in un rinnovato regime di pace commerciale con il nostro storico partner". Secondo il responsabile dell'Osservatorio Vinitaly Nomisma Wine Monitor, Denis Pantini: "Ciò che emerge dall'elaborazione dei dati, è uno scenario di forte incertezza sui principali mercati mondiali della domanda di vino, e questo è un fattore chiave da affrontare nell'anno in corso. Gli USA ci consegnano un mercato che nel 2019 è aumentato nell'import globale - probabilmente anche più di quanto sia la reale crescita dei consumi - per effetto di aumento scorte a scopo precauzionale. Anche l'Italia chiude in crescita, sebbene continui a mantenere un prezzo medio nei fermi più basso della media, e con un traino forte degli spumanti".

Mercato USA: testa a testa Francia-Italia

È di 5,55 miliardi di euro il valore complessivo del vino importato dagli USA nel 2019, in crescita del 5,7% sull'anno precedente grazie alla corsa della domanda di spumanti (+11,1%). Tra i principali fornitori, è sempre testa a testa tra la Francia, a 1,92 miliardi di euro (+7,7%), e l'Italia (+4,2%) a 1,75 miliardi di euro, mentre è ottima la performance della Nuova Zelanda anche nei 12 mesi (+11,9). Tra le tipologie, faticano ancora i fermi e frizzanti italiani, in positivo dell'1,7%, mentre sono convincenti una volta di più gli sparkling tricolori, anche lo scorso anno in doppia cifra a +13,7%. (Fonte: vrf)

BIRRA, CHE PASSIONE

Un'indagine di AssoBirra conferma che in Italia aumenta non solo il consumo ma anche la produzione e l'export di birra. In crescita anche il numero dei birrifici e l'occupazione.

Il settore della birra in Italia è in costante crescita, con un aumento del consumo (nel 2018) del 3,4%, pari a 33,6 litri pro capite, che comunque posiziona il nostro Paese ancora nella parte bassa della classifica europea, ovvero al terz'ultimo posto. L'aumento dei consumi ha favorito una crescita della produzione nazionale del 4,7% che, sempre nel 2018, ha raggiunto i 16,41 milioni di ettolitri. L'Italia si posiziona invece al 9° posto in Europa per volumi di produzione, mentre è in 5^a posizione per numero di birrifici. Bene anche l'export che nel 2018 ha raggiunto il nuovo massimo storico, sfondando il tetto dei 3 milioni di ettolitri, in aumento del 6,6% sul 2017. Positivi infine anche i dati sull'occupazione, con una crescita annuale di 700

unità registrata nel settore e nel suo indotto, che oggi contano complessivamente 140.700 lavoratori. I risultati evidenziano come in ogni zona d'Italia ci siano modalità di consumo differenti: se al Sud infatti la birra è la bevanda preferita in famiglia - rileva il report di AssoBirra - al Centro viene scelta per i momenti trascorsi con gli amici, mentre nelle regioni del Nord è consumata in compagnia del proprio partner (61%).

I risultati dell'indagine

La ricerca di AssoBirra mette in luce un Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) in cui il 44% degli intervistati dichiara di bere birra almeno due volte alla settimana. Più che nel resto d'Italia, in quest'area prevale il consumo di birra in famiglia (48%), nel momento del pranzo (40%) e della cena (82% contro il 79% della media nazionale), a conferma del carattere di bevanda che crea condivisione, riconosciuto dal 40% del campione. Al Sud la birra è amata per le sue proprietà naturali: per il 46% è adatta ad un'alimentazione sana. Le zone del Centro Italia si caratterizzano per il prevalere del consumo di birra in momenti conviviali. Nel Centro-Sud (Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna) la birra viene indicata come la bevanda scelta per il consumo a casa di amici (63%) e per le occasioni speciali (19% contro 14% del dato nazionale). La voglia di conoscerla meglio è significativa anche qui: il 39% (contro il 30% della media nazionale) degli intervistati dichiara che vorrebbe saperne molto di più. Nel Centro-Nord (Liguria, Toscana, Emilia-Romagna e Marche) un dato interessante che la ricerca rileva è la preferenza nel consumo soprattutto serale: a cena (82% contro il 79% della media) e dopo cena (46% contro il 40%). In Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta la birra è scelta come bevanda perfetta per l'aperitivo (36%). Gli abitanti del Nord Ovest sono quelli che mostrano una maggiore propensione ad approfondire le conoscenze sull'universo birrario: il 57% del campione vorrebbe in futuro essere un po' più informato (contro il 52% del dato nazionale); nel Triveneto (Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia) i risultati della ricerca evidenziano la preferenza per questa bevanda nei momenti trascorsi con gli amici (83%). (Fonte: ab)

MANCATI DAZI SUL RISO CAMBOGIANO: PREOCCUPAZIONI NELLE REGIONI DEL NORD

I mancati dazi sul riso proveniente dalla Cambogia preoccupano gli Assessori regionali all'Agricoltura di Piemonte e Lombardia, le due principali regioni produttrici italiane. Gli strali dell'europarlamentare Mara Bizzotto.

L'Assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, Marco Protopapa, commentando la decisione della Commissione europea di non includere il riso tra i prodotti sottoposti a dazi dalla prossima primavera, ha sottolineato che: "I nostri risicoltori non subiranno passivamente le scelte folli della Commissione europea. Lavorando con l'Ente Nazionale Risi siamo pronti a portare i nostri produttori a Bruxelles". "L'Italia - ha aggiunto l'Assessore lombardo Fabio Rolfi - produce più del 50% del riso europeo. La Lombardia e il Piemonte hanno oltre il 90% della superficie risicola nazionale. E la Cambogia è il primo fornitore di prodotto lavorato dell'Unione Europea". Nei cinque anni precedenti all'introduzione delle clausole di salvaguardia l'importazione di riso asiatico in Europa era aumentata fino a incidere per oltre il 30% sulle importazioni, portando a un crollo dei prezzi del 40%. L'Europa con le clausole di salvaguardia dei mesi scorsi aveva preso atto dei danni provocati ai produttori, ma con questo provvedimento sembra contraddire sé stessa. "Noi ci stiamo battendo - hanno ribadito i due Assessori - per tutelare la qualità dei nostri prodotti, garanzia di sicurezza, e ci ritroviamo la concorrenza sleale di sistemi produttivi che non rispettano i diritti dei lavoratori".

Scelte contraddittorie da parte della Commissione

Sulla stessa linea dura si pone anche l'europarlamentare Mara Bizzotto che ha affermato: "L'incomprensibile esclusione del riso dal ripristino dei dazi è l'ennesima conferma delle scelte contraddittorie di questa Europa, che a parole afferma di volersi distinguere con una politica virtuosa per il rispetto dei diritti civili e ambientali, ma nei fatti, con azioni come queste, legittima chi, nel mondo, compete con armi diverse e sleali. Con buona pace dei sacrifici imposti ai Paesi Membri e del tanto decantato Level Playing Field, l'Unione Europea di fatto appoggia una concorrenza sleale nei confronti degli Stati europei, favorendo invece Paesi come Vietnam e Cambogia. A nulla sono servite le grida di allarme delle associazioni di categoria del nostro Paese: una pessima scelta che proprio ieri in Parlamento ha fatto il paio con il voto favorevole sull'accordo commerciale con il Vietnam, un doppio colpo mortale per i nostri risicoltori". L'on. Bizzotto sottolinea, inoltre, la necessità che il Governo italiano intervenga immediatamente a difesa delle nostre produzioni, pretendendo il ripristino del livello dei dazi all'importazione da estendere alle altre varietà di riso. "È necessario - conclude l'europarlamentare - che nel Parlamento Europeo e nel Consiglio sia forte l'opposizione a queste scelte, migliorando ed estendendo la clausola di salvaguardia. Il riso italiano non può restare senza strumenti di difesa dalle esportazioni asiatiche".

(Fonte: regioni.it, mb)

SEMAFORO VERDE PER "FIELDS", PROGETTO FORMATIVO UE PER L'AGROALIMENTARE

L'Italia si è aggiudicata il coordinamento di "Fields", un progetto che segna la strategia formativa degli agricoltori europei in materia di digitale, bioeconomia e sostenibilità. Il progetto, coordinato da Confagricoltura e Università di Torino, conta 30 partner di 12 Paesi UE.

"Fields", progetto Erasmus Plus da 4 milioni di euro dedicato alla formazione avanzata degli imprenditori agricoli europei in materia di sostenibilità, bioeconomia circolare e digitalizzazione, si occuperà della definizione delle nuove competenze richieste all'imprenditoria agroalimentare europea per restare competitiva ed affrontare le sfide del futuro globale, dal climate change alla circolarità, dalla nutrizione personale alla gestione delle risorse naturali. In questo ambito, verrà elaborato un database delle principali 90 Agenzie educative, un profilo curriculare delle 10 nuove occupazioni prioritarie in Europa, 4 moduli formativi completi in 7 differenti lingue; verranno quindi preparati 102 docenti formatori, coinvolte 140 organizzazioni professionali e la piattaforma formativa sarà indirizzata a 20 mila utenti. In definitiva, "Fields" rappresenta un grande impegno dell'UE che punta sulla condivisione di una strategia e di un'agenda europea per i prossimi sette anni di programmazione 2021–2027, nell'ottica del quadro politico europeo Food 2030 e del suo piano d'azione. (Fonte: cnfa)

GREEN DEAL E PAC 2021-2027: LE PRIME RISPOSTE A PORTATA DI CLIC

L'agricoltura è chiamata a svolgere un ruolo importante nell'ambito delle politiche europee per il clima. Come potranno conciliarsi però le grandi ambizioni dell'UE con le riduzioni di bilancio previste per la PAC post 2020? Le prime risposte arrivano da un seminario promosso da Veneto Agricoltura che ha visto per protagonista il prof. Angelo Frascarelli dell'Università di Perugia. Slide e registrazione dell'evento sono disponibili sul web.

Un esauriente quadro del Green Deal in rapporto alla PAC post 2020 è disponibile sul sito internet e sul profilo Facebook di Veneto Agricoltura. Grazie a una serie di slide e un video con protagonista il Prof. Angelo Frascarelli, dell'Università di Perugia, è possibile inquadrare e comprendere i contenuti della nuova "strategia europea per l'ambiente", appunto il Green Deal, che punta a trasformare l'Europa nel primo continente "neutro" dal carbonio entro il 2050. Il percorso per arrivarci prevede una serie di tappe "forzate". In estrema sintesi, entro il 2030 l'UE intende portare al 55% (rispetto al 1990) il livello di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, per poter così tagliare il traguardo nel 2050.

Slide e video disponibili sul web

Nel frattempo, il Green Deal dovrà prevedere una serie di azioni intese a stimolare l'uso efficiente delle risorse, grazie al passaggio a un'economia circolare e pulita, arrestare i cambiamenti climatici, mettere fine alla perdita di biodiversità e ridurre l'inquinamento. Il documento elaborato dalla Commissione illustra inoltre gli investimenti necessari e gli strumenti di finanziamento che l'UE metterà a disposizione per facilitare il raggiungimento di questi importanti obiettivi. Il Green Deal riguarderà tutti i settori dell'economia, in particolare quelli dei trasporti, dell'energia, dell'edilizia, vari comparti industriali, le TIC, e ovviamente l'agricoltura. Ed è proprio sul binomio Green Deal e Agricoltura che Veneto Agricoltura, d'intesa con i giornalisti agroambientali di UNAGA e ARGAV, ha promosso a Verona un seminario durante il quale il prof. Frascarelli ha fatto il punto sull'importante ruolo che l'agricoltura europea, e in particolare la PAC post 2020, avrà nell'ambito del Green Deal. La registrazione dell'incontro può essere seguita sul profilo Facebook di Veneto Agricoltura, mentre le slide illustrate da Frascarelli possono essere scaricate dal seguente indirizzo web: <https://bit.ly/2SBsHVh> (Fonte: va)

ALLA RICERCA DEL CARBONIO PERDUTO

In tema di agricoltura e cambiamenti climatici, in particolare di tecniche agronomiche utili a riportare il carbonio nei terreni agricoli, Veneto Agricoltura ha proposto a Verona un seguitissimo focus il cui materiale informativo è disponibile sul web.

Quali sono le strategie che l'agricoltura può e deve definire per affrontare i grandi temi oggi all'ordine del giorno, come la sostenibilità economica, ambientale e sociale, i cambiamenti climatici, il mantenimento della redditività dell'impresa agricola, ecc.? In questo quadro, preoccupante, risolvere la problematica del corretto equilibrio del carbonio presente nei suoli è sicuramente molto importante. Ma quali sono le tecniche agronomiche e le innovazioni che meglio contribuiscono alla "recarbonizzazione" della biosfera? Su questi importanti temi Veneto Agricoltura ha promosso a Verona il focus "Strategie per riportare il carbonio nei terreni agricoli". Nell'occasione, i tecnici dell'Agenzia regionale hanno presentato i diversi percorsi che possono essere intrapresi per centrare questi obiettivi, puntando sui tre che ad oggi sembrano essere i più promettenti, ovvero: l'agricoltura conservativa, l'agroforestazione e la valorizzazione delle risorse organiche

derivanti anche dai sottoprodotti agricoli. Il materiale informativo e illustrativo presentato dai relatori durante il convegno è disponibile al seguente indirizzo web: <https://bit.ly/2UI82BN> (Fonte: va)

A BOSCO NORDIO IMMORTALATO L'ISTRICE

Le attività di fototrappolaggio, coordinate da Veneto Agricoltura e condotte dall'Università Ca' Foscari di Venezia, hanno registrato per la prima volta nella Riserva di Sant'Anna di Chioggia (Ve) la presenza dell'istrice, a conferma della ricca biodiversità che contraddistingue l'area.

Evento eccezionale nella Riserva Naturale Integrale Bosco Nordio, gestita da Veneto Agricoltura, a Sant'Anna di Chioggia (Ve). Una delle fototrappole posizionate tra il fitto degli alberi ha ripreso per pochi istanti un bel esemplare di istrice intento a perlustrare il sottobosco. Le attività di monitoraggio faunistico in corso nella Riserva, nell'ambito del progetto europeo Interreg Adrion Impreco, continuano dunque a regalare belle sorprese. Dopo i tassi, i caprioli, i daini, le volpi e le faine, ripresi in più occasioni nei mesi scorsi, è ora la volta dell'istrice, a conferma della straordinaria biodiversità che contraddistingue l'area. Le attività di fototrappolaggio, coordinate da Veneto Agricoltura, si avvalgono della collaborazione di Alessandro Favero, studente del Corso di Laurea di Scienze Ambientali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, e la supervisione del professor Stefano Malavasi e della dottoressa Arianna Spada.

Bosco Nordio, un rifugio naturale per gli animali selvatici

L'istrice era già stato segnalato in passato in questo territorio, e precisamente in località Porto Fossone nel 1818, dal naturalista chioggiotto Fortunato Luigi Naccari. Oggi, gli esperti confermano che nelle regioni dell'Italia nordorientale questo roditore risulta in espansione, nonostante le barriere ecologiche quali i grandi fiumi (Adige e soprattutto Po) rappresentino degli ostacoli. Finora solo un numero limitato di individui è stato osservato a nord di queste "barriere" e per la provincia di Venezia i pochi rinvenimenti si riferiscono esclusivamente ad animali investiti sulle strade. Bosco Nordio, considerata anche la sua estensione di oltre 100 ettari, potrebbe dunque rappresentare un rifugio favorevole anche per l'istrice. Il bosco termofilo, con caratteristiche simili alla macchia mediterranea (habitat tipico della specie) si presenta infatti particolarmente adatto alla sua presenza. Le indagini di fototrappolaggio proseguiranno nei prossimi mesi per verificare se quella registrata nei giorni scorsi rappresenta una presenza stabile all'interno della Riserva, ed eventualmente per stimare il numero di individui presenti. Per vedere le immagini riprese dalla fototrappola clicca qui: <https://bit.ly/2uGRJug> (Fonte: va)

BREXIT: MADE IN ITALY SENZA PROTEZIONE UE

Lo sottolinea Coldiretti che vede alto il rischio che la Gran Bretagna diventi una sorta di porto franco per falsi e tarocchi. Dal kit fai da te dell'Amarone al distributore automatico di Prosecco ce n'è già per tutti i gusti.

E' il Prosecco DOP (+11% di export) a spingere il fatturato del vino sul mercato inglese: 800 i milioni di euro nel 2019 mentre al secondo posto tra i prodotti agroalimentari italiani più venduti in Gran Bretagna c'è l'ortofrutta fresca e trasformata come i derivati del pomodoro con 250 milioni di euro. Rilevante è anche il ruolo della pasta, dei formaggi e dell'olio d'oliva. Il flusso Oltremarica di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, nel 2018, ha superato i 100 milioni di euro. Secondo Coldiretti senza un accordo sulle regole con l'Unione Europea, il Regno Unito rischia di diventare il porto franco del falso Made in Italy in Europa per la mancata tutela giuridica dei marchi dei prodotti italiani a indicazioni geografica e di qualità (DOP/IGP) che rappresentano circa il 30% sul totale dell'export agroalimentare tricolore. A sottolinearlo è anche Antonio Tajani, Presidente della commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo, che in suo intervento nella plenaria a Strasburgo ha detto che l'UK "Non può rientrare nel Mercato Unico come un cavallo di Troia, senza rispettare regole e standard".

Tarocchi per 100 milioni di euro

Il pericolo che l'Inghilterra diventi un porto franco per l'italian sounding è reale. Il valore del tarocco è di 100 miliardi e tra i maggiori contraffattori ci sono gli USA, il Canada e l'Australia che fanno parte del Commonwealth. Si tratta purtroppo di un rischio concreto come dimostrano – continua la Coldiretti – le vertenze UE del passato nei confronti della Gran Bretagna con i casi della vendita di falso Prosecco alla spina o in lattina fino ai kit per produrre in casa finti Barolo e Valpolicella o la più recente apertura del distributore automatico di calici di Prosecco ("Automatic prosecco machine Apm), installato a Londra su iniziativa di una vineria della capitale, la Vagabond Wines. Sui rapporti commerciali c'è anche la minaccia di ostacoli amministrativi alle esportazioni, che scatterebbero con il nuovo status di Paese Terzo rispetto all'Unione Europea dopo che le forniture agroalimentari Made in Italy stimate nel 2019 sono state pari a circa 3,4 miliardi di euro e classificano la Gran Bretagna al quarto posto tra i partner commerciali del Belpaese nel

settore preceduta da Germania, Francia e Stati Uniti. Tra i rischi, anche una legislazione sfavorevole come ad esempio l'etichetta nutrizionale a semaforo sugli alimenti che si sta diffondendo in gran parte dei supermercati inglesi. (Fonte: cld)

INCONTRI FORMATIVI PER GIORNALISTI APERTI AL PUBBLICO

Ogni ultimo venerdì del mese l'Ordine dei Giornalisti del Veneto e l'ARGAV propongono un incontro su tematiche di attualità legate al territorio, all'agroalimentare e all'ambiente. La partecipazione è gratuita. Venerdì 28 febbraio si discuterà di nuova PAC e Sviluppo rurale.

L'Ordine dei Giornalisti del Veneto, in collaborazione con l'ARGAV – Associazione dei giornalisti agroalimentari del Veneto e Trentino-Alto Adige, ha avviato un calendario di interessanti corsi di formazione rivolti ai propri iscritti, ma aperti al pubblico, dedicati ad importanti tematiche di carattere agroalimentare, rurale e ambientale. Gli incontri si svolgono ogni ultimo venerdì del mese dalle ore 18:30 alle 21:30 presso la sede nazionale dei Circoli di Campagna Wigwam ad Arzerello di Piove di Sacco-Pd (via Porto 8). Dopo il ruscitissimo primo incontro (31 gennaio) dedicato al mondo delle api in difficoltà, che ha visto l'intervento di alcuni tra i maggiori esperti in Italia del comparto, la seconda serata (28 febbraio) affronterà le principali questioni legate alla Politica Agricola Comune e alla Politica di Sviluppo Rurale del periodo 2021-2027. Sono previsti interventi del prof. Cristian Bolzonella dell'Università di Padova, del dr. Franco Contarin della Regione Veneto e dei rappresentanti delle Organizzazioni agricole regionali. Venerdì 27 marzo, il corso di formazione affronterà l'interessante tema della presenza degli animali selvatici (orsi, lupi, cervi, cinghiali, cormorani, nutrie, ecc.) nel Veneto in rapporto alle attività produttive e umane. Per partecipare al corso i giornalisti dovranno iscriversi come di consueto utilizzando la piattaforma Si.G.E.F., gestita dall'Ordine, mentre tutti gli altri interessati dovranno inviare una mail di iscrizione al seguente indirizzo: info@wigwam.it, fino all'esaurimento dei posti disponibili in sala.

RADIO VENETO AGRICOLTURA: AVICOLTURA, VENETO 1^ POTENZA IN ITALIA

Su Facebook, YouTube, Twitter e sul sito web di Veneto Agricoltura la nuova puntata di RVA dedicata al comparto avicolo veneto. In studio il Presidente dell'Associazione Veneta Avicoltori, Ezio Berti.

Sui profili Facebook, Twitter, YouTube e sul sito web di Veneto Agricoltura (www.venetoagricoltura.org) è disponibile da questa mattina un nuovo approfondimento di RVA (RadioVenetoAgricoltura). La puntata (n. 83), condotta da Renzo Michieletto, è dedicata all'avicoltura, un comparto in forte espansione. Dati alla mano, risulta che l'Italia è la 4^ potenza in Europa, mentre il Veneto è la 1^ in Italia. L'argomento viene dibattuto con Ezio Berti, Presidente dell'Associazione Veneta Avicoltori. Ricordiamo che sul web sono disponibili tutte le puntate di RVA fin qui realizzate dedicate a temi di grande interesse ed attualità.

Vai su: <https://bit.ly/2AJR8ta> o su: <https://bit.ly/2LKaoc4>.

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: ufficio.stampa2@venetoagricoltura.org

web: www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000

SEGUICI ANCHE SU:



europa direct veneto



@europedirectven